

Religione

Impegnarci per i nostri valori

La Svizzera si fonda su dei valori culturali cristiani e occidentali che determinano la nostra identità e la nostra coabitazione. Non è un caso se la bandiera svizzera è caratterizzata da una croce e se l'inno nazionale fa riferimento a Dio. La libertà di religione e di coscienza permette tuttavia a ogni cittadina e a ogni cittadino di scegliere liberamente la sua fede, a condizione che le sue pratiche religiose non siano in contrasto con l'ordinamento giuridico svizzero.



Conservare le proprie radici

La separazione fra Stato e Chiesa non deve far dimenticare che la cultura e la politica della Svizzera sono segnate da una concezione di radice cristiana della società e dell'essere umano. La perdita di queste radici e di questi valori sarebbe disastrosa. La libertà individuale è proprio una conseguenza della concezione cristiana dell'essere umano. L'evoluzione della democrazia dalle idee dell'antichità si spiega solo con il passaggio verso la responsabilità individuale. L'etica protestante del lavoro è alla base di una società animata dallo spirito imprenditoriale e dalla ricerca della prestazione. È dalla nostra radice cristiana e occidentale che attingiamo ragione, creatività e innovazione. Lo spirito imprenditoriale e il progresso affondano le loro radici nella speranza attiva di un futuro prospero. L'idea cattolica di sussidiarietà e l'accento che essa pone sul valore dell'individuo in seno alla creazione, hanno pure segnato la Svizzera e il federalismo elvetico. In conclusione, il principio svizzero vuole che i problemi siano risolti nell'ambito della responsabilità individuale e, se possibile, dalle persone direttamente interessate.

Seguire con occhio critico l'espansione dell'Islam

La tolleranza e lo spirito aperto fanno pure parte del retaggio cristiano. Ciò non deve tuttavia impedirci, con una preoccupazione del tutto fuori posto per il «politicamente corretto», di considerare attentamente e con occhio critico l'espansione dell'Islam. Più di 400'000 musulmani vivono attualmente in Svizzera. Certo, solo una minoranza di loro è animata da pen-

sieri islamisti, ma i musulmani provengono spesso da paesi nei quali non esiste un ordinamento giuridico democratico. Essi portano talvolta con sé delle concezioni del diritto e dell'ordine oppure della posizione della donna nella società, che sono incompatibili con il nostro sistema giuridico e con le nostre regole democratiche. I problemi posti dalla radicalizzazione e dall'isolamento sociale non devono essere sottovalutati. Parallelamente, le comunità musulmane pretendono sempre più sovente di essere riconosciute come corporazioni di diritto pubblico o di poter formare dei religiosi nelle università svizzere. Non bisogna dar prova d'ingenuità di fronte a queste rivendicazioni. Secondo l'UDC, il riconoscimento ufficiale dell'Islam deve essere evitato, perché condurrà inevitabilmente ad altre e più ampie pretese da parte della comunità musulmana.

Rispettare la libertà religiosa e di coscienza

Le nostre radici spirituali, storiche e culturali devono essere accuratamente conservate. Il compito delle chiese è offrire forza e aiuto alla vita mediante la predicazione e l'attività pastorale. Le chiese apportano così un contributo essenziale a una Svizzera solidale. Né un partito politico, né lo Stato hanno diritto di imporre delle convinzioni religiose. La nostra libertà religiosa e di coscienza permette a ognuna e a ognuno di pensare, scrivere e parlare liberamente – e di professare la propria fede. Le chiese e le comunità religiose beneficiano quindi, nell'ambito della Costituzione federale, della libertà di predicazione e di attività ecclesiastica. Questa tolleranza raggiunge tuttavia i suoi limiti quando delle comunità religiose la disprezzano e

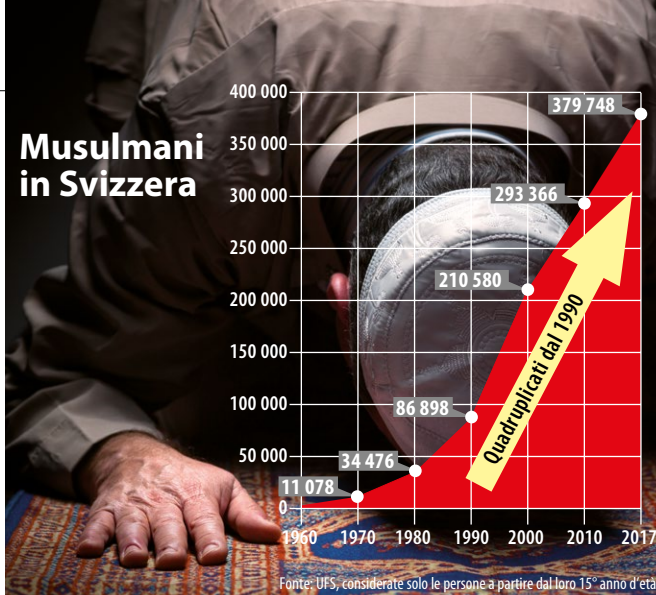
la combattono. Va d'altronde da sé che dei riti cristiani e dei riferimenti al nostro retaggio cristiano fanno parte integrante di certe nostre feste ufficiali.

Esigere il rispetto delle nostre regole

Per analogia al rispetto che dobbiamo manifestare per le regole di altri Stati quando vi soggiorniamo come ospiti, noi dobbiamo insistere con forza in Svizzera sul rigoroso rispetto delle nostre leggi e dei nostri usi e costumi. Non possiamo tollerare delle società parallele nel nostro sistema giuridico. Il nostro ordinamento giuridico liberale non deve in alcun caso piegarsi alla sharia. È fuori questione che i nostri tribunali considerino l'origine da una cultura islamica come una circostanza attenuante. La tolleranza, o addirittura l'incoraggiamento di pratiche come i matrimoni forzati, i delitti d'onore, la vendetta di sangue, l'escissione delle donne, il matrimonio con minorenni o la poligamia sono assolutamente inaccettabili. Il nostro Stato di diritto ha l'obbligo di esigere dagli immigranti il totale rispetto del nostro ordinamento giuridico e di evitare qualsiasi concessione, per lieve che sia.

Non tollerare delle società parallele

Il sistema giuridico deve vegliare con delle misure adeguate a che dei problemi come quello dell'islamismo si aggravino. Bisogna far comprendere chiaramente che le nostre regole valgono per tutti i membri di tutte le comunità di fede, e che ognuno deve adeguarsi se vuole vivere in questo paese. L'uguaglianza di fronte alla legge è universale. Ecco perché non si può per-



mettere neppure di dispensare delle ragazze dai corsi di nuoto, accettare delle regole d'inumazione particolari nei cimiteri pubblici oppure abbandonare i canti di Natale nelle scuole d'infanzia. La subdola espansione delle consuetudini della sharia parallelamente al nostro Stato di diritto deve essere fermata con determinazione. Solo delle persone che s'identificano senza riserve nei nostri principi democratici e liberali possono essere naturalizzate. Le persone che si oppongono attivamente alla nostra scala di valori e che non hanno la nazionalità svizzera, devono essere espulse.

Posizioni

L'UDC...

- s'impegna a favore delle radici cristiane e occidentali del nostro Stato, del nostro ordinamento giuridico e della nostra cultura;
- chiede che le croci simbolizzanti la nostra cultura cristiana e occidentale e la nostra religione siano rispettate e tollerate anche negli spazi pubblici;
- rifiuta qualsiasi diritto speciale a motivazione religiosa che sia in contrasto con il nostro ordinamento giuridico;
- esige il divieto della dissimulazione del volto nelle attività di servizio pubblico, come nel settore della sanità, della polizia, agli sportelli pubblici o nelle professioni di insegnamento;
- esige che le allieve e gli allievi delle scuole pubbliche si presentino alle lezioni senza copricapi;
- sostiene l'iniziativa popolare che chiede il divieto di dissimulare il volto;
- rifiuta qualsiasi diritto a regole d'inumazione speciali nei cimiteri pubblici;
- si oppone a regolamentazioni speciali dei giorni di vacanza per comunità religiose non riconosciute;
- vuole che tutte le allieve e tutti gli allievi frequentino i corsi obbligatori;
- chiede l'applicazione senza riserve del divieto dei minareti voluto dal popolo;

- chiede che i cittadini svizzeri aventi partecipato all'estero ad attività terroristiche o jihadiste siano severamente puniti al loro ritorno in Svizzera;
- esige che gli stranieri o gli svizzeri con doppia nazionalità aventi partecipato all'estero ad attività terroristiche o jihadiste, perdano immediatamente il loro diritto di soggiorno, rispettivamente la loro cittadinanza svizzera, e siano espulsi;
- rifiuta il riconoscimento quali corporazioni di diritto pubblico di comunità religiose non occidentali e la formazione da parte dello Stato di religiosi di queste comunità.

+ Vantaggi

Ecco cosa tutto ciò mi frutta:

- ✓ come cristiano praticante, la libertà di esercitare la mia religione;
- ✓ come genitore, la certezza che i miei figli possano anche a scuola orientarsi sui valori cristiani e occidentali;
- ✓ come insegnante, la certezza che tutti gli allievi seguiranno i miei corsi;
- ✓ come cittadino, la protezione contro la violenza e gli incitamenti pubblici all'odio.